



Convegno ad Isernia in occasione del sessantesimo anniversario della Carta costituzionale

Costituzione, molti la cambierebbero

Il presidente Iorio: "Tempi maturi per le revisioni sull'organizzazione dello Stato"



Paolo Maddalena, Michele Iorio, Ugo de Vivo

Bisogna riaprire il cantiere di un grande progetto di ammodernamento e di riforma della Pubblica amministrazione che, pur lasciando inalterati i principi ed i valori della Costituzione del 1948, dia vita ad una burocrazia pubblica moderna ed efficace, adeguata ai cambiamenti che in 60 anni si sono tangibilmente verificati. Questo il punto di vista do-

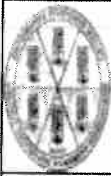
minante del convegno "Amministrazione pubblica e Costituzione" tenutosi ieri presso l'Università degli studi del Molise in via Mazzini.

L'incontro, organizzato da Alessandro Cioffi e Giuseppe Pardini, entrambi professori presso l'Università degli studi del Molise, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Isernia, è durato diverse ore e

si è articolato attraverso le riflessioni e gli interventi di autorevoli esperti di Costituzione. Un'iniziativa che ha visto Isernia protagonista di una interessante, quanto autorevole, celebrazione del 60esimo anniversario della "Grundnorm" italiana.

Il dibattito è stato aperto dal Rettore Giovanni Cannata, che ha sottolineato l'esigenza di rompere la divisione esistente tra costituzione formale e costituzione materiale, per far in modo che la pubblica amministrazione riesca davvero a valorizzare e a premiare la competenza e il merito, migliorando nello stesso tempo la qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche.

Dello stesso avviso, il presidente della Regione Molise On. Michele Iorio, che ha osservato come i tempi



Giuseppe Pardini e Alessandro Cioffi

siano ormai maturi per dar vita ad alcune revisioni, soprattutto per quanto concerne l'organizzazione dello Stato.

“E' necessario – ha dichiarato Iorio – avviare una riflessione sulle norme costituzionali per rafforzare il valore, ma anche e soprattutto per intervenire laddove ci sia bisogno di adeguare le leggi ai cambiamenti della società”.

Una missione non da poco, quella di metter mano alla carta costituzionale, “trattandosi di un patrimonio comune di comprovata validità, al quale tutti devono accostarsi ed attenersi per valutarne le opportunità e le indicazioni di revisione”. E' quanto espresso dal Giudice Costituzionale Paolo Maddalena, che ha guidato l'intero dibattito, soffermandosi soprattutto sul va-

lore della Costituzione, che a sessant'anni dalla sua emanazione, conserva intatti principi etici di altissimo valore, che sono diventati principi giuridici con una grande forza pervasiva.

Non potevano ovviamente mancare i riferimenti storici della Costituzione, che – come osservato dal prof. Giuseppe Pardini - ha avuto indubbiamente il merito di risollevare l'Italia da una situazione storico, politica, economica e sociale dilaniata, ma che non può non tener presente il diritto di ogni popolo, sancito dall'articolo 28 della Carta costituzionale francese, di rivedere, riformare e cambiare la propria Costituzione, perchè una generazione non può assoggettare alle sue leggi le generazioni future.

fraziv